

microsolchi

ghetto/i 10 comandamenti di napoli. il rap made in campania di alea

di Maria D'Arco



Un contenitore da asporto per le pizze con dentro un vecchio vinile. È così che la *Jet Pinder Records*, etichetta di Casoria manda in giro il mix d'esordio di *Alea*, all'anagrafe Francesca Russo, ventitrenne di Acerra. *Ghetto/i dieci comandamenti di Napoli* segna il suo esordio ma non proprio. *Ghetto* infatti era stato inserito (unica artista donna) nella compilation del 2005 *Napolizm - A fresh collection of neapolitan rap*. Da sempre fuori da sterili circuiti modaioli, Francesca ha saputo crescere in autonomia. Libera, come le sue parole, forti e scandite con rabbia. E vero *hip hop* partenopeo, accompagnato da musica campionata con abilità, a costruire un mosaico ritmico/melodico partendo da tessere prese in prestito da dischi degli anni settanta. Il risultato colpisce anche chi non è propriamente un cultore del genere. Il dialetto napoletano, poi, è efficace quanto uno

slang di New York nel chiudere versi che denunciano isolamento, abbandono, disagio di periferie fatte di degrado ambientale, disoccupazione, delinquenza, i cui unici orizzonti, oltre le finestre, sono mostri di cemento. Da qui monta la rabbia di Alea, che grida contro le mani invisibili che hanno reso irrespirabile l'aria del nostro paese, "*Nun cercò 'e piglia sonno manco cchiù a notte, se respira sempe 'a stess'aria cchiù sporca p' 'a Montefibbre e po' 'a fabbrica de l'osse: ce manca su/o l'inceneritore e stammo apposto!...*". Che parafrasa Eduardo di "*vedi Napoli e poi muori*" con "*vidila primma e po' fuietenne primma che può!*" e del famoso monologo sulla giustizia della commedia *Il Sindaco Del Rione Sanità*. Un'altra citazione, questa volta del regista Spike Lee - che si disse affascinato da Napoli perché gli sembrava una città con delle sue regole di comportamento ben precise - ha ispirato *I 10 Comandamenti di Napoli*. Il brano vuole essere una sorta di vademecum scritto per chi non è di Napoli, "*ma ce vo veni o se trova a passò*" ...*pecche chi è e Napule, 'e tene scritte int' 'o d.n.a., s' 'e porta appriesso addo' va va..*". Feroci quanto vere, queste regole di comportamento, che rivelano l'altra Napoli, quella scura, che di notte mette paura, quella che puzza e nessuno vuoi vedere, quella che è "*o bbene ca cummoglie 'o mmale*". Rap da scoprire; rap made in Acerra, per dire che le periferie nostrane sono anche questo. Anche se nessuno (o quasi) lo sa.